

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

XXXIV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	241
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	241
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Contributo della Società nazionale Dante Alighieri per la pubblicazione dell'Opera del Genio italiano all'estero (4550)	241
PRESIDENTE	241, 242, 246, 249
BEMPORAD, <i>Relatore</i>	241, 246
BRUSASCA	245
CANTALUPO	244
LOMBARDI RICCARDO	245, 246, 248
OLIVA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	247, 248
STORCHI	242
TAGLIAFERRI	246
VEDOVATO	243, 248
Disegno di legge (Rinvio):	
Contributi all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) (<i>Approvato dal Senato</i>) (4761)	249
PRESIDENTE	249
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	249

La seduta comincia alle 10,20.

STORCHI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente (*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Foderaro, Pedini, Scelba e Tesauero.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno il deputato Della Briotta sostituisce il deputato Ferri Mauro.

Discussione del disegno di legge: Contributo alla Società nazionale Dante Alighieri per la pubblicazione dell'Opera del Genio italiano all'estero (4550).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Contributo alla Società nazionale Dante Alighieri per la pubblicazione dell'Opera del Genio italiano all'estero (4550).

Il relatore, onorevole Bemporad ha facoltà di svolgere la relazione.

BEMPORAD, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi: questo disegno di legge tende a regolarizzare e a rendere più efficiente la pubblicazione di una collana di stu-

di intitolata: « L'opera del Genio italiano all'estero ». I precedenti sono i seguenti: la pubblicazione di questa collana venne decisa nel 1928 e doveva constare di 80 volumi. La pubblicazione fu curata dal Ministero degli affari esteri direttamente, servendosi delle proprie rappresentanze diplomatiche e consolari che raccolsero gli elementi e le testimonianze necessarie per documentare i vari testi che vennero predisposti. I primi undici volumi furono pubblicati nel 1930. Nel 1938 la pubblicazione fu affidata, anziché al Ministero degli esteri direttamente, all'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (IRCE). Furono stanziati per quell'anno 300 mila lire.

A causa degli eventi bellici, e dopo che questo primo stanziamento era stato elevato a 400 mila lire, nel 1944 (precisamente il 1° luglio) fu sospesa il finanziamento di questa iniziativa, fu sciolto l'IRCE, e la pubblicazione tornò ad essere curata direttamente dal Ministero degli affari esteri. Si continuò nella pubblicazione di questi testi sempre a cura dell'Istituto poligrafico dello Stato. Dopo la guerra si giunse alla pubblicazione del ventiduesimo volume: e questo sempre a mezzo di decreti interministeriali di iniziativa del Ministero del tesoro, di intesa con il Ministero degli esteri.

Con l'attuale disegno di legge, si intende disciplinare in modo definitivo la materia, e porre termine ad una situazione transitoria che non è corretta, dal punto di vista giuridico e amministrativo. Si propone pertanto di affidare la prosecuzione della pubblicazione di questa collana alla società nazionale Dante Alighieri. Sulle caratteristiche e sulle benemeritenze di questo Istituto credo non sia il caso di soffermarsi: tutti sanno benissimo quali sono i suoi compiti per quanto riguarda la diffusione della nostra cultura all'estero, con corsi di lingua, conferenze, centri di cultura. Mi sembra quindi che questo ente benemerito sia qualificato ed idoneo a continuare questa pubblicazione, specialmente se verrà fornito di fondi sufficienti e sempre in collegamento e sotto la direzione del Ministero degli esteri. All'articolo 3 di questo disegno di legge è prevista la composizione di una commissione direttiva, la cui composizione verrà stabilita con decreto del Ministero degli affari esteri, e che avrà il compito di dirigere, promuovere, coordinare, le attività tecnico scientifiche di questa collana.

Il finanziamento è previsto nella somma di lire 9 milioni all'anno.

Passando all'esame dei singoli articoli: nel primo di essi si autorizza la spesa di

nove milioni a partire dal 1967 per un quinquennio, e si affida il compito della pubblicazione di questa collana alla società nazionale Dante Alighieri che dovrà tenere una gestione separata di questa sua attività e naturalmente renderne conto al Ministero degli esteri, il quale ne presenterà annualmente alla Corte dei conti i rendiconti tramite la Ragioneria centrale dello Stato.

All'articolo 2 si precisa su quale articolo del bilancio degli Affari esteri verrà prelevata questa cifra: il capitolo è il 2335, che è quello che prevede le spese di organizzazione e partecipazione a convegni, congressi, ed altre manifestazioni culturali, e che ha uno stanziamento di 400 milioni.

All'articolo 3 si fa riferimento a quella commissione direttiva dell'Opera il Genio italiano all'estero, a cui prima ho fatto cenno. La spesa per il funzionamento di questa commissione sarà fronteggiata con stanziamenti prelevati sul capitolo 1603 che riguarda il funzionamento di comitati, commissioni, e che dispone di un fondo di 33 milioni di lire. Ho qui con me, a disposizione degli onorevoli colleghi, il primo volume, pubblicato in una veste tipografica molto bella, a cura dell'Istituto poligrafico dello Stato.

Il quadro generale della pubblicazione comprende dodici serie dedicate: agli artisti, ai musicisti, agli uomini di lettere e di pensiero, agli architetti militari, agli uomini d'arme, gli industriali e i costruttori, gli esploratori e i viaggiatori, i principi, gli uomini politici, i santi i sacerdoti e missionari, gli scienziati, i mercanti, banchieri e i colonizzatori.

Siccome mi sembra che l'iniziativa rientri nell'ambito della diffusione e della valorizzazione della cultura italiana nel mondo, raccomando alla Commissione di voler dare la sua sollecita approvazione a questo disegno di legge, che ha già ottenuto il parere favorevole della V Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Relatore e dichiaro aperta la discussione generale.

STORCHI. Desidero innanzitutto associarmi alle conclusioni dell'onorevole Relatore, perché veramente mi pare che questa opera onori altamente il nostro paese, e per il modo con cui è stata fatta finora e per la soluzione che è stata scelta perché all'opera medesima sia garantita la continuità. Essa infatti rappresenta un positivo contributo per far conoscere quanto gli italiani abbiano potuto operare anche al di fuori dei confini

della Patria. Ricordo che alcuni dei volumi già pubblicati, sono stati dedicati agli artisti italiani in Russia, agli artisti italiani in Germania, ai banchieri, mercanti, colonizzatori; agli artisti in Portogallo, in Ungheria, in Austria, ai sacerdoti missionari in Europa, ai tecnici ed artigiani in Francia, agli scienziati e architetti eccetera. C'è quindi, nella collana, una valorizzazione di quanto il genio italiano ha potuto esprimere attraverso i tempi. Ritengo quindi che essa debba essere portata avanti per arrivare ad epoche più vicine alla nostra e aggiornata rispetto alla realtà del nostro paese. Aderisco quindi pienamente alla proposta dell'onorevole relatore e mi auguro che il disegno di legge possa essere approvato.

Con l'occasione vorrei richiamare un altro aspetto della presenza italiana all'estero anche per sottolinearlo e farlo presente all'onorevole rappresentante del Governo. Questo aspetto — che mi pare possa, nelle forme che saranno ritenute opportune e con adeguati studi che potranno essere promossi da parte del Ministero competente essere precisato nelle sue dimensioni — riguarda il lavoro italiano all'estero.

Cioè, mentre con l'opera presente noi mettiamo in risalto l'opera di persone particolarmente qualificate, dei geni addirittura, io credo che vada anche tenuto presente il grande contributo dei cento anni di lavoro italiano all'estero, di lavoro dato dal nostro paese a tanti paesi: alla loro vita, al loro sviluppo, alla loro attività produttiva. Questo settore non ha infatti ancora una storia. Nella prima riunione del comitato consultivo degli italiani all'estero — come è certamente noto all'onorevole Sottosegretario Oliva che ne presiedeva i lavori — è stato espresso l'augurio che sia posto in opera uno studio adeguato per arrivare ad una storia dell'emigrazione italiana. Credo sia utile in questa occasione — in cui parliamo di una iniziativa tesa a valorizzare gli italiani all'estero — ricordare anche questo aspetto: l'opera cioè dei nostri lavoratori. Del resto questo aspetto, mi sembra rientri anche in quell'affermazione fatta recentemente dal Ministro degli esteri durante la discussione dei bilanci al Senato, e secondo la quale appare necessario curare la valorizzazione, in tutte le forme ed in tutte le sedi, del contributo che l'Italia ha dato e può dare ai paesi che per il loro sviluppo — oltre che degli strumenti tecnici e monetari — hanno bisogno di quegli agenti che si chiamano lavoro ed intelligenza. Mi permetterei quindi di segnalare all'onorevole rappresentante del Governo anche questa proposta per vede-

re se nelle forme e nei modi opportuni, essa possa essere accolta.

VEDOVATO. Anch'io mi associo alla richiesta del Relatore di approvare questo disegno di legge. Voglio cogliere l'occasione per fare alcune osservazioni e per presentare alcuni suggerimenti. E senza dubbio importante che da parte della Dante Alighieri venga ripresa l'iniziativa di far conoscere l'opera del genio italiano all'estero. E credo che l'organismo più adatto per assolvere a questo ruolo sia proprio la Dante Alighieri. Le osservazioni da fare sono le seguenti: un'opera specialistica, specie quando si annuncia della mole di decine e decine di volumi, ha una funzione particolare se e in quanto rivesta un effettivo carattere di continuità. Ora, nel caso specifico ho l'impressione che questo carattere di continuità, nel senso di economia dell'opera, non si presenti in modo idoneo ed adeguato. Non ci sarà — è molto probabile — una continuità dal punto di vista numerico, non ci sarà una continuità dal punto di vista editoriale, non ci sarà dal punto di vista dei contenuti.

Io ricordo che i volumi pubblicati nella prima serie erano eccellenti, ma a quanto mi risulta erano destinati ad un numero piuttosto ristretto di destinatari. Successivamente, quando l'IRCE continuò l'opera, la presentò con altri criteri di impostazione e di editoria. Quindi, più che di una continuazione, i volumi di questo periodo rappresentavano già una nuova serie, almeno per alcuni aspetti. È indubbio che questa continuazione, così come è prospettata si presenterà, per i motivi che ho poc'anzi accennato, piuttosto come una terza serie.

Un'altra osservazione: indubbiamente il raggio di investigazione di questa opera si riferisce a tutti gli italiani che hanno operato all'estero. Il genio italiano all'estero lo si può vedere, o attraverso il contributo che il genio ha proiettato all'estero, attraverso il pensiero, le scienze eccetera; oppure attraverso le realizzazioni che gli italiani hanno effettuato all'estero. Tanto è vera questa distinzione che l'IRCE, quando ebbe l'incarico di continuare questa opera, abbinò alle pubblicazioni del tipo che ci è stato mostrato, una serie che si rivelò a suo tempo di estrema utilità. E cioè una serie di carattere bibliografico, per cui per tutto lo scibile umano, si faceva, attraverso guide particolarmente maneggevoli, — ben distribuite per materia — conoscere all'estero quella che era la produzione più qualificata dal punto di vista scientifico

in tutti i vari settori. E queste pubblicazioni ebbero un grande successo.

Ora, questa opera — il Genio italiano all'estero — sarà solo di carattere monografico per uomini illustri, per categorie, o sarà anche un'opera che si completerà con indagini di carattere bibliografico, settore per settore?

Ecco un quesito che si dovrà porre la commissione tecnico-scientifica di cui si parla all'articolo 3. Vorrei anche aggiungere che ci sono dei settori interessati ad altre iniziative. I colleghi certamente sanno del comitato istituito tempo fa, per la pubblicazione dei documenti più interessanti — ed a carattere monografico — dell'opera svolta dal governo italiano in Africa. Ne consegue che almeno una parte dell'attività che si propone di svolgere questo comitato si sovrappone e risulta comunque di qualche interferenza con quanto si realizzerà in questa materia da parte della Dante Alighieri.

Per questo mi sembra necessario suggerire al comitato di precisare il contenuto di questa continuità e poi di indicare nettamente quali saranno le sue realizzazioni. Forse addirittura, il compito primario di questo comitato dovrebbe essere quello di non interferire in settori per i quali ci sono altri che operano. Vedo, nell'articolo 3, l'indicazione che la commissione dovrà decidere di tutta l'attività tecnico scientifica relativa alle pubblicazioni.

Che cosa si vuole intendere esattamente con queste parole? Si vuole forse con queste parole implicare il campo dell'editoria? L'esperienza ci ha insegnato che quando l'editore, — e queste opere vengono curate dal Ministero degli affari esteri — è il Poligrafico dello Stato, le opere stesse finiscono a macerare nei magazzini del Poligrafico. E questo perché non è stata accoppiata la produzione con interesse allo smercio. A queste opere vengono di preferenza mandate in omaggio, ma non si trovano in commercio. Io credo invece che sarebbe necessario avere un minimo di interesse allo smercio, in modo da poter poi riutilizzare i proventi per sviluppare altre attività. Una simile constatazione è venuta — per il passato anno finanziario — anche da parte di questo comitato, con la richiesta di colmare questa lacuna: si dovrebbe arrivare ad edizioni meno lussuose, ma più serie.

Mi permetto quindi di suggerire all'onorevole Sottosegretario ed a chi di competenza, di aggiungere fra i compiti di questa commissione per l'attività tecnico scientifica, anche l'aspetto che ho citato.

CANTALUPO. Indubbiamente ha ragione il collega onorevole Vedovato quando afferma che una vera continuità di fatto non può essere stabilita. L'onorevole Vedovato ha detto anche un'altra cosa che deve essere tenuta in considerazione: e cioè se non vogliamo estendere il concetto di genio anche al lavoro, io credo che bisognerà fare una cosa a parte. Infatti la parola italiana « genio » ha un significato molto diverso, dalla parola francese « genie » che può riferirsi genericamente all'ingegno. Io credo quindi che noi oggi, ci dobbiamo, con questa collana, soltanto interessare del genio in senso specifico, raccomandando al Governo i criteri per il proseguimento dell'opera sul genio italiano all'estero. Approvo poi, per quanto mi riguarda, l'iniziativa di predisporre un'altra collana, di prendere un'altra iniziativa, per il lavoro italiano all'estero, la quale collana — se dovesse essere fedele alla realtà degli ultimi cento cinquanta anni, dovrebbe risultare molto più voluminosa. In ogni caso i 45 milioni destinati alla presente collana fanno ridere: sono una cifra ridicola. È vero che si possono sopprimere le rilegature di lusso — ed io propongo senz'altro di adottare una rilegatura semplice, in tela — poiché mi sembra poco serio continuare a fare dei libri destinati soltanto ad una cultura superiore, di *élite*, ma in ogni caso i 45 milioni stanziati sono troppo pochi. Si faccia in ogni caso una rilegatura commerciale in modo che la spesa venga ridotta.

Voglio dire ancora un'altra cosa che è stata già accennata dall'onorevole Vedovato. Mi riferisco alla grande difficoltà di vendere opere di questa specie. Non c'è dubbio che per lunghi anni non si è venduto niente, e ci si è limitati soltanto a stampare. Da tre o quattro anni — da quando alla direzione del Poligrafico è andato a lavorare un nostro valoroso ex collega l'onorevole Bonea — pare che l'ufficio commerciale di questo ente si sia sviluppato. C'è infatti a Roma, per esempio, un negozio per la vendita di stampe, quadri, libri eccetera. Con questa attività sussidiaria si contribuisce a reperire finanziamenti per l'istituto e di conseguenza ad ingrandire la sua funzione, anche nel campo della stampa di libri.

Per restare nel discorso: la cifra di 45 milioni deve bastare a pubblicare i volumi che saranno stampati in cinque anni. Ma non ci possiamo illudere che la cifra dei 45 milioni possa bastare per portare l'opera a compimento: la cosa è priva di senso. Precisiamo che il termine di cinque anni è per il proseguimento dell'opera, e quindi diciamo subito

che sarà necessaria un'altra erogazione per portare l'opera a compimento.

Pertanto, riassumendo: per quanto riguarda l'autorizzazione c'è senz'altro il nostro voto favorevole, ma non parliamo di scadenze conclusive: più semplice è dire che in un termine di dieci anni, con altri opportuni finanziamenti, potremo andare avanti nella pubblicazione dell'opera. Sono poi d'accordo con l'onorevole Storchi a proposito di una iniziativa che riguardi il lavoro degli italiani all'estero. La cosa è molto importante e molto seria e deve far parte di un programma economico e finanziario. Le nostre ambasciate infatti potrebbero raccogliere sul posto materiale enorme che potrebbe benissimo poi essere utilizzato per fare dei libri seri ed a alto livello. Queste raccomandazioni accompagnano il nostro voto favorevole.

Vorrei inoltre avanzare un suggerimento al Governo, al comitato di redazione ed al Poligrafico dello Stato per quanto riguarda l'inizio di stampa di quella che come abbiamo detto, è veramente una nuova serie: a non allontanarsi molto dai criteri su cui fu fondata l'opera, ed a intensificare l'opera di vendita delle opere medesime. In questo modo ci si garantisce che ai 45 milioni potranno essere aggiunti quelli che verranno da una seria attività commerciale.

LOMBARDI RICCARDO. Io sono sempre piuttosto imbarazzato quando si tratta di provvedimenti che hanno bisogno di una specificazione perché non sono del tutto necessari. Vorrei sapere — mi si perdoni — se in questo *excursus* sulla attività degli italiani all'estero che poi è indistinguibile dall'operosità degli italiani in patria, si può vedere una differenza di qualità rispetto all'operosità degli italiani in genere. Non è cioè che cambia di qualità, l'operosità degli italiani e il loro ingegno, per il fatto che si esplichino territorialmente fuori o dentro i confini della patria. Perplessità di carattere metodologico insorgono quando c'è un gruppo di studiosi che deve delimitare il campo della loro indagine. C'è un gruppo che si occupa specificatamente di delimitare il campo e poi della sua escavazione in profondità. Mi pare che questa sia una di quelle attività che si prefiggono un fine incerto e piuttosto labile. Un lavoro serio si fa attraverso le monografie, anche occasionali, che possono essere anche sollecitate, che si decide di fare in sede universitaria, in modo da interessare non degli studiosi aggregati o organizzati all'uopo per queste ricerche, ma degli studiosi che si interessano spontaneamente di determinati settori. Ad

esempio sull'opera dei banchieri all'estero abbiamo già delle cospicue cose: non so quindi quest'opera nuova cosa possa aggiungere. Mi pare quindi che sia un processo ambizioso nelle forme e piuttosto prevedibilmente scadente nei risultati. E questo rispetto al ben più solido apporto che potrebbe essere dato dalla istituzione di incentivazioni a ricerche autonome, non necessariamente legate ed indirizzate da questo filo labile del genio italiano all'estero. A queste ricerche potrebbero così essere interessati tutti i giovani e vecchi studiosi che esistono numerosi nelle nostre università. Francamente, trattandosi di un filo interrotto, io lascerei che restasse interrotto, preoccupandomi invece di una disponibilità di fondi, indirizzata alla istituzione di premi, di borse di studio, a favore di studiosi che indirizzino le loro ricerche in modo da approfondire veramente un cotal campo. Cioè con ricerche che indirettamente, come faccia collaterale di una certa rilevanza, illuminino e sviluppino la conoscenza dell'operosità italiana all'estero. Sarei contrario, francamente, ad una istituzionalizzazione *ad hoc* con soggetto ed oggetto incerto e quasi indifferenziato.

BRUSASCA. Io penso che come Commissione esteri dobbiamo raccomandare a coloro che dovranno curare questa pubblicazione due criteri: primo la rappresentatività dei geni di cui dobbiamo conservare a far conoscere l'opera. Si deve quindi trattare di persone che veramente costituiscono un elemento fondamentale per determinati argomenti e settori, per una nostra espansione culturale all'estero. Secondo: che le stesse persone che devono scrivere di questi geni siano all'altezza del loro compito. Cioè, come ha già detto l'onorevole collega Vedovato — al quale mi associo — se chi scrive non è all'altezza, vengono fuori delle pubblicazioni che rimangono sconosciute perché prive di valore, non solo perché non se n'è fatta l'opportuna propaganda.

Quindi, noi come Stato, dobbiamo dare un contributo perché sia fatto quello che un privato non ha interesse a fare. Cioè un interesse che va al di là del collocamento sul mercato oggi di una opera, per essere invece interesse di uno Stato conservare valori importanti per la sua cultura. Un interesse quindi per il futuro, anche se per il momento questo interesse non può essere accompagnato dalla diffusione commerciale.

Io ho adottato questo criterio quando trovandomi in Africa, ho lanciato la pubblicazione di un'opera che deve servire — come ser-

ve, sul piano internazionale — a far conoscere l'attività che è stata fatta da noi in Africa. E da queste pubblicazioni appare con grande evidenza, il metodo completamente diverso tenuto e seguito dal nostro Governo nei confronti di queste popolazioni rispetto al altri Governi. Si aggiunga la rapida familiarizzazione fra i nostri lavoratori ed i nostri soldati, — povera gente del sud, questa — ed i nativi dell'Etiopia, della Libia. Questo contatto umano, familiare, è stato quello che ci ha permesso di evitare le conseguenze tragiche — provocate da altri — quando abbiamo lasciato questi territori. Un contatto che ci ha permesso oggi di trovare in questi paesi delle condizioni molto favorevoli alla nostra attività.

Quello che ha costituito il criterio informatore delle pubblicazioni che documentano la nostra attività in Africa, dovrebbe essere anche il criterio di questa nuova opera sul lavoro italiano all'estero. Un'opera che dovrebbe avere grande valore individuale, ma che nello stesso tempo dovrebbe essere il contributo dello Stato italiano alla salvaguardia ed alla memoria di una nostra funzione culturale, di civiltà in altri paesi.

LOMBARDI RICCARDO. Una proposta di questo tipo potrebbe trovare la sua sede naturale in un istituto sovvenzionato dallo Stato, per la conoscenza della colonizzazione in Africa. Sulla valorizzazione del lavoro — che ha aspetti molto interessanti ed in gran parte anche negativi — bisognerà dare una sede propria, culturalmente definita. Che in ogni caso non può essere agganciata all'operosità geniale. Comunque io sono d'accordo.

TAGLIAFERRI. Dopo le perplessità che sono state avanzate dal collega onorevole Lombardi, non posso essere che d'accordo con i suoi dubbi. E proprio alla luce di questi dubbi, e per il carattere storico che dovrà avere quest'opera, non ci sentiamo di dare parere favorevole. Ci asteniamo quindi, e potremmo tramutare questa astensione in atteggiamento favorevole, quando avremo la percezione più esatta e più concreta degli scopi precisi che la pubblicazione si propone e prefigge di raggiungere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BEMPORAD, *Relatore*. Desidero fare alcune precisazioni circa gli interventi degli onorevoli colleghi. Con riferimento all'intervento dell'onorevole Storchi, sono anch'io dell'opinione, del resto espressa anche dal collega onorevole Cantalupo, che il problema di una serie di pubblicazioni che riguarda la storia

dell'emigrazione e del lavoro italiano all'estero, delle realizzazioni compiute dai lavoratori italiani, del contributo che è stato dato allo sviluppo della civiltà di altri paesi, merita senz'altro un'iniziativa adeguata, ma credo che essa debba essere una realizzazione nettamente distinta da quella che oggi viene proposta con il disegno di legge che stiamo esaminando. Nel caso presente la parola genio italiano all'estero, significa evidentemente, genio nel senso di cultura, di apporto intellettuale, della civiltà italiana alla civiltà di altri popoli, tant'è vero che si è parlato finora di artisti, tecnici, architetti ecc., ma rimanendo sempre nel campo della creazione e del contributo italiano al livello del contributo intellettuale, e quindi di influenza della cultura italiana su quella di altri paesi. Questo mi pare che fosse lo scopo di chi ha predisposto questa serie di pubblicazioni. Mi pare che questa dovrebbe essere quindi, anche la caratteristica del seguito di questa iniziativa, che non potrà avere quella continuità a cui accennava giustamente il collega onorevole Vedovato. È evidente che l'apporto italiano non può essere visto da un punto di vista nazionalistico, ma deve essere valutato con un criterio ben più alto e più profondo, cercando di mettere in rilievo quelli che sono i valori umani perenni nei rapporti culturali nel mondo. Ci sarà quindi un mutamento nell'orientamento, e nel tipo della pubblicazione. Si è detto giustamente che questa pubblicazione non deve essere soltanto una pubblicazione per iniziati, e non deve essere dedicata soltanto ad un pubblico ristretto. È evidente che con questa decisione, si arriverà ad un minore costo delle pubblicazioni e anche di una loro più facile diffusione. Di conseguenza avremo anche un'utilizzazione migliore del denaro, anche se il tipo delle pubblicazioni avrà sempre un alto decoro tipografico. È necessario comunque che ci si interessi e preoccupi di una immediata diffusione di queste opere perché non rimangano nel chiuso dei magazzini, di una loro diffusione perché giungano a quel tipo di istituzioni e di studiosi italiani e stranieri che sono in grado di utilizzarle.

Non importa e non è possibile che si completi il programma in cinque anni, è importante piuttosto che l'intera nuova serie abbia un notevole valore e possa servire agli studiosi che si occupano di queste cose. Non siamo è vero nel campo della divulgazione — che è un'altra cosa — ma credo che dovremmo raccomandare alla commissione che si occuperà di queste pubblicazioni, di affrontare studi monografici di altissimo livello scientifico, e

di affidarli ad autori di indiscusso valore. Quest'opera non potrà avere quel carattere divulgativo che muterebbe radicalmente l'indirizzo finora seguito. In ogni caso non mi sentirei di dare alla commissione direttiva il suggerimento di un mutamento di quella che è stata finora l'orientamento; raccomanderei soprattutto di mantenere alto il livello scientifico e tecnico delle pubblicazioni.

Riguardo alle pubblicazioni di carattere bibliografico, queste possono essere maggiormente diffuse ed avranno certamente una notevole utilità per gli studiosi. Mi risulta che molto materiale è già in possesso dell'ufficio che si occupa di questo lavoro. Riguardo all'osservazione dell'onorevole Cantalupo a proposito della cifra di 45 milioni che sarebbe troppo poca cosa per completamento dell'opera, mi pare ovvio interpretare questo stanziamento nel senso che si prevede per i prossimi cinque anni di spendere 45 milioni, con i quali si farà quello che è possibile.

Il collega onorevole Lombardi ha suggerito che anziché impiegare denaro in questo tipo di iniziative, si scelga la via delle borse di studio e dei premi, a studiosi che trattino di queste materie. È un'impostazione completamente diversa, e credo che sia utile, incentivare gli studi sulla cultura italiana all'estero, affidando questi studi a persone qualificate. Ma qui si tratta di decidere se si deve continuare questo tipo di iniziativa oppure se la si debba interrompere. La proposta del collega onorevole Lombardi può essere tenuta presente ma in altra occasione per favorire gli studiosi che si occupano di problemi simili.

È stato detto che bisogna anche scegliere quelli che sono i geni la cui opera resta valida in ogni tempo. La terza serie di queste pubblicazioni sarà guidata dai criteri che si uniformano a quelli che sono i nostri concetti odierni di civiltà in un clima di libertà. Dovremo quindi dedicarci alla valorizzazione di quei geni che costituiscono la nostra esperienza culturale, anche in base alle nostre concezioni democratiche.

Si è parlato anche della valorizzazione, attraverso una pubblicazione, dell'azione che l'Italia ha svolto in Africa. È un altro argomento. Cioè non mi pare che questa iniziativa possa rientrare nella formula che stiamo esaminando. Comunque, per evitare doppioni sarà bene svolgere questa iniziativa, con altre pubblicazioni e con altri mezzi anche se ne condivido l'utilità.

Credo che questi chiarimenti che sono stati opportunamente richiesti dalla Commissio-

ne, attraverso i qualificati interventi di molti dei suoi componenti, debbano essere preso in considerazione dalla commissione direttiva. Mi pare che si può compiere un'opera utile continuando, ed adeguando alle esigenze nuove, la collana di studi sugli italiani che hanno dato alti contributi allo sviluppo nel mondo.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il collega onorevole relatore è stato così completo nella sua introduzione, che a me ben poco rimane da dire. Anche perché io condivido quelle che sono state le sue osservazioni. Non c'è dubbio che la dizione dell'articolo 1, dove è detto: « allo scopo di realizzare il compimento della collana », può dare l'impressione che entro cinque anni si voglia compiere quest'opera, forfezzando in cinque anni i 45 milioni. Io penso che lo stato della collana non sia tale da consentire questo risultato che sarebbe brillantissimo e fin troppo economico. Quindi debbo intendere e voglio confermare, che la dizione usata all'articolo 1 non esclude evidentemente che il Parlamento successivamente autorizzi la continuazione e l'eventuale adeguamento del contributo annuo, per il periodo che sarà necessario a realizzare interamente il compimento dell'opera in un quadro che sia razionale e che sia anche culturalmente accettabile.

Sotto questo profilo l'osservazione che è mancata la continuità, mi pare che sia condivisa da tutti e le ragioni mi sembra sono ovvie. Ritengo anche che il piano di pubblicazioni studiato dal comitato direttivo, tenderà a colmare le lacune che si fossero create. Perché è evidente che qualcosa che era stato inizialmente pensato, che poi è stato ripensato — vedi gestione IRCE — e che è stato realizzato, in pratica, nell'ultima parte con la gestione diretta del Ministero degli affari esteri, è evidente, dicevo, che questo qualcosa ha creato strada facendo delle discontinuità alle quali si cercherà di riparare.

Quale disegno avrà questa nuova serie? Ritengo che non possiamo rispondere noi. Nel quadro generale dell'interpretazione che è stata data qui, — all'estensione del termine « Il Genio italiano all'estero » — penso che toccherà alla commissione prevista dall'articolo 3, dare concreta realizzazione ad un piano di ciò che si potrà realizzare nei primi cinque anni, con la spesa che è stata oggi preventivata e che dovrebbe essere approvata con questo disegno di legge.

Ho colto perfettamente il senso dell'iniziativa della documentazione sull'opera del Governo italiano in Africa. Non v'è dubbio

che si è parlato di questa iniziativa, non perché essa rientra in questo panorama, ma solo appunto in quanto esiste, e risponde ad una finalità di documentazione precisa. Ritengo quindi che questo suggerimento dovrebbe essere accolto, così come ritengo di dover accogliere con gratitudine — e da un lato come una precisazione — l'accento proposto dall'onorevole Storchi, sull'opportunità di raccogliere anche i dati di una storia dell'emigrazione o del lavoro italiano all'estero. E questo perché l'aspetto del lavoro italiano all'estero sta prendendo un'importanza del tutto diversa e molto distinta, dal vecchio tipo di emigrazione. Esiste un settore storico dell'emigrazione, ed anche questo settore è in largo senso, una manifestazione del genio italiano all'estero. Per cui anche dal punto di vista metodologico, c'è la necessità di fatto di dire che il lavoro non è necessariamente una realizzazione geniale. Il che implica che alla storia dell'emigrazione si pensi in sede separata. Confermo comunque che c'è questa intenzione da parte del Ministero. E vorrei dire che sono lieto di prendere atto che il Ministero esprime un voto che mi pare già incoraggi in questo senso, lo stabilimento di un piano di lavoro. Spero che le osservazioni manifestate da alcuni onorevoli colleghi, sul piano delle opere svolte, non si riferiscano all'idea di una storia dell'emigrazione, che ritengo abbia tutte le caratteristiche di urgenza in quanto col passare del tempo, si rischia di perdere molto materiale che potrà invece servire se utilizzato in tempo.

È il Ministero degli affari esteri che attraverso la stessa composizione della commissione direttiva, cercherà di conservare all'opera le sue finalità sostanziali, anche se, diciamo chiaramente, la mentalità sarà diversa. E ciò è espresso dal fatto che il comitato direttivo sarà costituito con decreto del Ministero degli affari esteri che di concerto con le pubbliche istituzioni e con il Tesoro, oltre che con la Società nazionale Dante Alighieri, dovrà tenere separata gestione del servizio e renderne i conti spese. Quindi l'opera rimane ben chiaramente affidata alla responsabilità del Ministero degli affari esteri.

Vorrei aggiungere che potrà avere grande importanza, sia la buona scelta degli argomenti, sia gli autori. Il collega onorevole Brusasca ha molto chiaramente espresso questo suggerimento. A questo proposito mi permetto di accogliere il richiamo alla chiarezza che deve esistere sulle finalità di questa opera. L'onorevole Lombardi ha detto che a questo scopo si potrebbe arrivare ad opere se-

parate nel quadro di una generale illustrazione del genio italiano all'estero. Però penso che quest'opera, questa collana, voglia essere tale da mettere in evidenza, per un pubblico italiano che non può avere consuetudine con documenti di questo genere, un aspetto particolare, decentrato rispetto all'opera del genio italiano all'estero. La collana deve rispondere allo scopo di presentazione dell'opera del genio italiano ed alla sua valorizzazione all'estero, presso i nostri amici all'estero, e presso gli studiosi stranieri delle nostre cose che probabilmente hanno una difficoltà nella documentazione di quanto ha realizzato l'Italia.

Sotto questo profilo vorrei aggiungere: la enunciazione dell'esigenza che abbinate siano per queste edizioni la possibilità di acquisto da parte degli studiosi e la sicurezza che queste opere saranno tradotte in altre lingue, in modo da renderle accessibili ed utili a coloro che all'estero, possono avere la necessità di documentarsi sul lavoro che nelle singole nazioni è stato compiuto dal genio italiano. Amichevolmente debbo esprimere delle perplessità sulla volontà astensionistica manifestata dal gruppo comunista. E credo infine che la Commissione si sia resa conto della utilità e dei meriti che il Governo si fa di avere preso una decisione e di averla proposta al Parlamento, poiché una collana che può essere compiuta in modo brillante, venga avviata alla conclusione.

VEDOVATO. La mia osservazione ha suscitato ampie discussioni: in me resta la convinzione della difficoltà di poter completare in cinque anni questa opera. Quindi vorrei che attraverso un preciso emendamento si arrivasse ad una modifica dell'articolo 1 in modo da dare responsabilità alla Dante Alighieri ad operare nel miglior modo per raggiungere lo scopo, ed anche in modo da aprire la via a nuovi finanziamenti qualora il compimento dell'opera venisse a mancare.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Credo si tratti di una piccola sfumatura lessicale tra le parole « completamento » e « impegno ». Penso che si sia voluta usare questa formula per non dare l'impressione che cominciando con un termine di cinque anni, si possa poi trascinarne la realizzazione nel tempo. Quindi io lascerei la formulazione attuale. Ringrazio comunque per la concordanza sostanziale che ho trovato negli onorevoli colleghi a proposito di questo disegno di legge.

LOMBARDI RICCARDO. Credo che le mie perplessità iniziali si siano tramutate in

dissenso. Più ci ripenso e più vedo che è il parametro che è sbagliato. Cioè è il criterio di interpretazione del genio italiano all'estero che io non posso accettare. È chiaro infatti che c'è una capacità di diffusione dell'operosità italiana all'estero, come di qualsiasi altro paese, che travalica il criterio ambiguo della loro presenza, fisica, occasionale o permanente, all'estero. È vero che Varsavia è stata tutta costruita da architetti italiani all'estero, però questa non può essere assunto a semplice criterio dell'opera italiana all'estero. È quindi il parametro che è sbagliato, e come tutte le cose ambigue nella posizione iniziale, finirà per poi portare a delle opere piuttosto inefficienti dal punto di vista culturale. Ritengo invece che il metodo di ricerca più semplice, sia quello della ricerca specifica, fondato su quegli studi che possono mettere in risalto maggiore quelle opere che illustrino il genio italiano all'estero. Quindi, io a titolo personale voterò contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dei singoli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura.

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 9.000.000 da erogarsi in due rate semestrali, per la durata di cinque anni finanziari, a decorrere da quello 1967, a favore della Società nazionale Dante Alighieri allo scopo di realizzare il compimento della collana *L'Opera del genio italiano all'estero* secondo il piano di pubblicazione in atto.

Per il fine di cui sopra la Società nazionale Dante Alighieri terrà apposita separata gestione e renderà annualmente il rendiconto delle spese sostenute al Ministero degli affari esteri il quale, per il tramite della Ragioneria centrale, lo presenterà alla Corte dei conti.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere annuo di lire 9.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 2335 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1967 e di quelli corrispondenti per gli esercizi successivi.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 3.

Con decreto del Ministro per gli affari esteri di concerto con il Ministro per la pubblica istruzione e con quello per il tesoro, sarà stabilita la composizione della Commissione direttiva de *L'Opera del genio italiano all'estero* cui compete di promuovere e di dirigere tutte le attività tecnico-scientifiche relative alla pubblicazione di cui all'articolo 1 della presente legge.

Alle spese di funzionamento della Commissione direttiva si provvederà con lo stanziamento del capitolo n. 1603 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1967 e con quelli corrispondenti per gli esercizi successivi.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Contributo alla Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) (4761).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) » (Approvato dal Senato).

Informo la Commissione che non è ancora pervenuto il parere della V Commissione Bilancio, e rinvio pertanto ad altra seduta l'esame del provvedimento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul provvedimento esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Contributo all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) » (Approvato dal Senato) (4761).

Presenti	25
Volanti	20
Astenuti	5
Maggioranza	11
Voti favorevoli	19
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

IV LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1968

Hanno preso parte alla votazione:

Belotti, Bemporad, Brusasca, Cantalupo, Cariglia, Codacci Pisanelli, Di Primio, Della Briotta, Folchi, Forlani, Gonella Guido, La Malfa, Lombardi Riccardo, Rumor, Russo Carlo, Storchi, Togni, Toros, Vedovato, Zaccagnini.

Si sono astenuti:

Ambrosini, Diaz Laura, Serbandini, Tagliaferri, Vianello.

Sono in congedo:

Foderaro, Pedini, Scelba, Tesauero.

La seduta termina alle 11,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO